



PASQUA DEL SIGNORE - 12 APRILE

Carissimi / e

ai bordi di questo venerdì santo sera aspetto le parole che possano esprimere il vangelo pasquale che si fa augurio per me e per voi. Mi lascio ancora condurre dall'immagine scelta per il cammino di questa Quaresima: ricordo ancora (un giorno di diversi anni fa) di avere cercato questa piccola scultura negli immensi portali della cattedrale di Chartres, faticando a trovarla nei mille movimenti in cui si slancia il portale della Creazione.

In questo tempo così particolare questa immagine mi sembra portare nel nostro cuore una grande consolazione: **siamo nelle braccia di Dio, nella carezza dell'umanità di Gesù.** E' il dono della fiducia che sento emergere in me anche nelle delusioni, nei miei fallimenti e debolezze. E' l'abbraccio che chiedo e sento sugli amici ancora gravi e ricoverati

L'ultimo Patto

**Ho lavorato per millenni sul tuo sguardo
Perché fosse una carezza, e non il morso
Lacerante sulle carni
Del mio grande animale, detto mondo.**

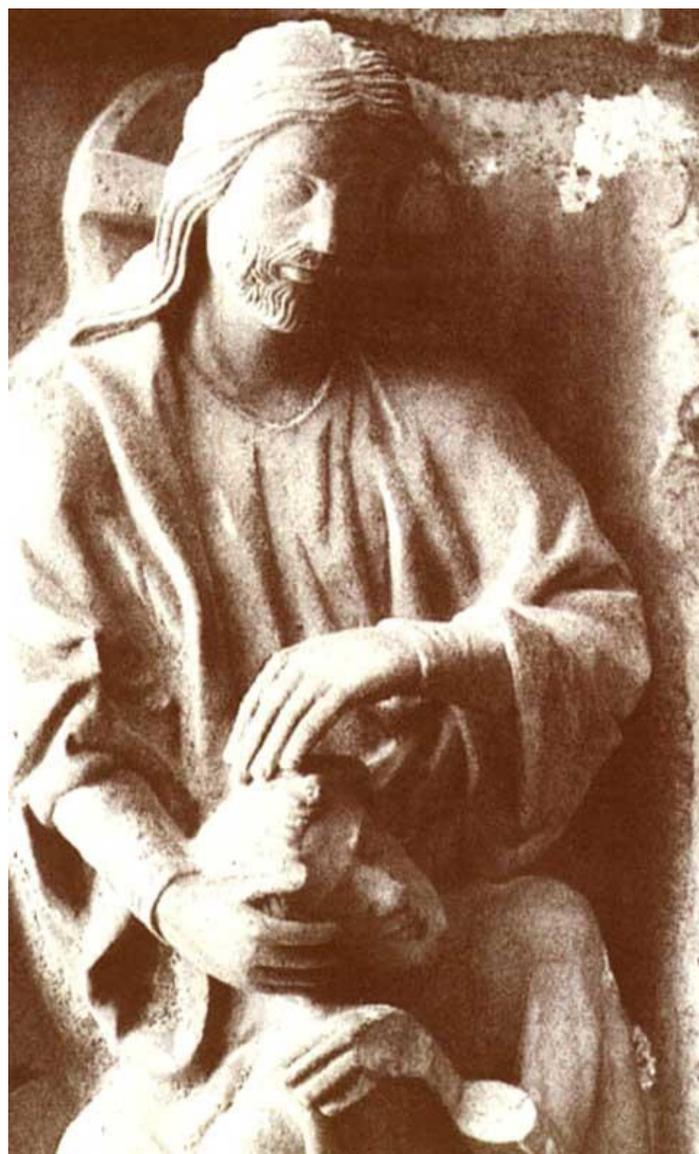
**Volevo che guardassi le creature
Come scroscia una risata, come una fonte
Che non arresta il mondo, ma lo irradia
Con benevolenza.**

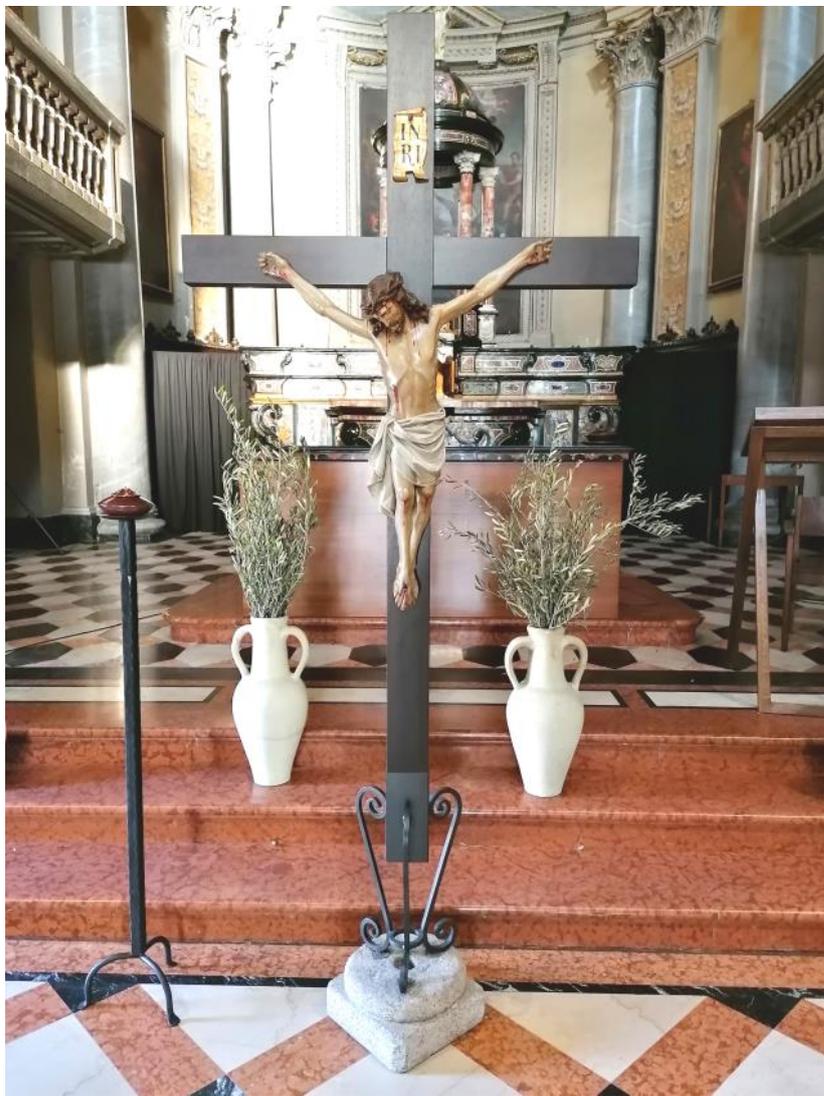
**Volevo che godessi della luce
E dell'intermittenza dei suoi giochi
D'ombra. Perché hai tagliato
I fili e hai conficcato
Spilli nel corpo
Per la fattura a morte?**

**Lèvati dagli occhi il tuo timore
Di bestia, leva dal cuore
La lastra su cui l'impazzita
Fissa la sua immagine di vecchia.**

**Io sono il fiore, il tuo monzone. Io sboccio.
Senza pudore mi offro
A tutti, ancora,
Perché sono sfrontato come il mare
E tocco
Senza distinzione. Facciamo un patto:
Spegnete l'occhio cieco, e avrete il mio: l'esatto
Contrario.**

Marco Guzzi





(il Suo abbraccio portato dai gesti della cura del personale medico loro prossimo). Sento e credo questo abbraccio anche sul volto dei tanti fratelli e sorelle che abbiamo accompagnato (nella straziante e dolorosa lontananza) nell'affetto della preghiera, nel loro passaggio attraverso la morte.

Nelle braccia di Dio la nostra radice, nelle sue braccia la salvezza a cui ci apriamo ogni giorno nella fiducia che "nell'ora della nostra morte" sia il suo abbraccio di vita a sorprenderci e donarci esistenza definitiva insieme con tutti.

Ora noi festeggiamo questa Pasqua in mezzo alle ferite: quelle (le più grandi e difficili) che ho appena ricordato, il tempo inaspettato di pausa e di chiusura a cui siamo stati chiamati e costretti. Mi domando quale dono ci porti celebrare la Pasqua dentro questo... Egitto in cui siamo ora confinati.

Lascio alla poesia che ho messo accanto

all'immagine di donarci le parole di augurio di questa Pasqua: sono convinto che come Gesù ha detto a Pietro nella lavanda dei piedi "questo ora non lo capisci. Lo capirai dopo, più tardi". Sono convinto che questa espressione di Gesù valga anche per noi: questo tempo ora non lo capiamo, facciamo fatica a trovarne il senso. Ci vorrà tempo. Come i millenni in cui Dio è all'opera per aprirci lo sguardo sulla vita, per liberarci dalla morsa della morte e di tutte le sue schiavitù (in ascolto della poesia di Guzzi accanto all'immagine). Accogliere la Pasqua nelle nostre case e famiglie, accogliere la Pasqua in noi stessi è metterci in attesa di sguardi nuovi, di quell'occhio "contrario" che il Risorto ci vuole offrire se siamo disposti a chiudere l'occhio cieco della paura che tutto legge sotto al morte.

Tra le sue braccia, raccogliendo il verso di un altro poeta la morte non avrà più dominio. La Pasqua spalancherà davanti a noi 50 giorni per assimilarne il dono e lo sguardo.

Chiedo al Padre, per me e per ciascuno di voi, di aprire occhi capaci di risurrezione sulla vita. Che in ascolto del Signore Lui, nostro fratello in umanità, primogenito dei viventi, liberi sguardi "altri" su tutti i linguaggi della vita in cui stiamo chiedendo di ricominciare senza ripetere e rinchiuderci nelle dinamiche di squilibrio che questa pandemia ha rivelato e portato alla luce.

E che questo sguardo di luce sia soprattutto per tutti i nostri fratelli e sorelle in umanità defunti. Raccolgo da un passaggio di una poesia dal titolo "Ritorno in pa-

tria" (Hoelderlin) questo passaggio:

*Quando i tempi rinnova, il Creatore, i quieti
Cuori degli uomini che invecchiano ristora e afferra.
E giù nella profondità opera, e chiude e rischiara,
Come egli ama, e adesso ha ancora inizio una vita,
Grazia come un tempo fiorisce e torna presente lo spirito,
E un gioioso coraggio spiega di nuovo le ali.*

Nella grata memoria per la loro avventura umana li lasciamo partire "tra le braccia" del Padre, il solo capace di spiegare nuove ali di vita anche nella morte.

Buona festa della Pasqua del Signore in te, nella tua famiglia.

Grazie per il ricordo e l'attenzione alla comunità

d.Ezio

Un risonanza sul tema "tra le braccia di Dio"

Molte persone mi rimproverano per la mia indifferenza e passività e dicono che mi arrendo così, senza combattere. Dicono che chiunque possa sfuggire alle loro [dei nazisti] grinfie deve provare a farlo, che questo è un dovere, che devo far qualcosa per me.

Ma questa somma non torna. In questo momento, ognuno si dà da fare per salvare se stesso: ma un certo numero di persone – un numero persino molto alto – non deve partire comunque? Il buffo è che non mi sento nelle loro grinfie, sia che io rimanga qui, sia che io venga deportata. Trovo tutti questi ragionamenti così convenzionali e primitivi e non li sopporto più, non mi sento nelle grinfie di nessuno, **mi sento soltanto nelle braccia di Dio** per dirla con enfasi; e sia che ora io mi trovi qui, a questa scrivania terribilmente cara e familiare, o fra un mese in una nuda camera del ghetto o fors'anche in un campo di lavoro sorvegliato dalle SS, **nelle braccia di Dio credo che mi sentirò sempre.**

Forse mi potranno ridurre a pezzi fisicamente, ma di più non mi potranno fare. E forse cadrò in preda alla disperazione e soffrirò privazioni che non mi sono mai potuta immaginare, neppure nelle mie più vane fantasie. Ma anche questa è poca cosa, se paragonata a un'infinita vastità, e fede in Dio e capacità di vivere interiormente.

Etty Hillesum, Diario



NELLA MEMORIA E NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'

Forte è la morte, che è capace di privarci del dono della vita;

Forte è l'amore, che è capace di donare di nuovo la possibilità di una vita migliore.

Forte è la morte, che ha il potere di spogliarci dell'abito di questo corpo;

Forte è l'amore, che ha il potere di strappare alla morte il suo bottino e di riconsegnarlo a noi.

Forte è la morte, a cui nessun uomo può opporre resistenza;

Forte è l'amore, che può trionfare sulla stessa morte, smussare il suo aculeo, porre fine alle sue rivendicazioni, svergognare la sua vittoria.

(Baldovino di Ford)



ANGELINA MAGNI

PIERA CAPITANIO
in Maffioletti



ALESSANDRO
MAPELLI



ORARI APERTURA IN DIRETTA / STREAMING

DELLA CELEBRAZIONI IN PARROCCHIA

- **LUNEDI DELL'ANGELO 13 APRILE ORE 11.00**
NEGLI ALTRI GIORNI MESSE FERIALI ORE 15.00

PER LA VISIONE <https://streaming.suonovivo.com/san-gervasio-live>
oppure associarsi al canale YOUTUBE ORATORIO SAN GERVASIO